



SISTEMA MUSEALE  
TERRITORIALE  
CASTELLI ROMANI  
E PRENESTINI

ISSN 2974-6078

# MUSEUMGRANDTOUR

Papers online



NUMERO 2 | 2023

# MUSEUMGRANDTOUR – *Papers online*

Rivista on line del Museumgrandtour  
Sistema Museale territoriale dei Castelli Romani e Prenestini

*Direttore:*

Massimiliano Valenti

*Comitato di Direzione:*

Luca Attenni, Valeria Beolchini, Maria Teresa Ciprari, Federica Colaiacomo,  
Giuliana D'Addezio, Monica Di Gregorio, Federico Florindo, Francesca Galli,  
Eleonora Gregorio, Roberta Iacono, Angelo Luttazzi, Massimiliano Valenti

*Segreteria di redazione:*

Luca Attenni, Valeria Beolchini, Francesca Galli,  
Eleonora Gregorio, Roberto Libera

*Comitato scientifico:*

Alberta Campitelli, Giovanna Cappelli, Dora Catalano, Valter Curzi, Giovan Battista Fianza,  
Luigi Miraglia, Antonio Pizzo, Daniele Parbuono, Maurizio Parotto, Marcello Spanu,  
Rodolfo Maria Strollo, Nicola Terrenato

*Project Manager:*

Francesca Galli

*Grafica e impaginazione:*

Franco Mascioli

*Editore:*

XI Comunità Montana del Lazio  
Via della Pineta 117  
Rocca Priora (Rm)

*Periodico:*

Autorizzazione Tribunale di Velletri n. 1/2022 del 31.01.2022

ISSN 2974-6078

Tutti i diritti sono riservati

*Il presente contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale ed è di proprietà esclusiva dell'Editore ed è soggetta a copyright. Le opere presenti nel sito possono essere consultate, scaricate e riprodotte su supporto cartaceo per uso strettamente personale, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale. Qualsiasi altro tipo di riproduzione è vietato, salvo accordi preliminari con l'Editore.*

# Indice

<b>Contributi</b>	A. FIASCO <i>Scavi sull'acropoli di Praeneste. Nuovi dati dalle indagini archeologiche nel Parco della Memoria a Castel San Pietro Romano (RM)</i>	<b>pag. 7</b>
	A. LUTTAZZI <i>La chiesa del Castello di Piombinara</i>	<b>pag. 19</b>
	G. QUARANTA <i>Esperienze pittoriche in area prenestina al tempo di Ildebrandino Conti: appunti per una mappa</i>	<b>pag. 41</b>
	F. TUSCANO <i>“Nel bosco”: visioni della Serpentara nelle opere di Joseph Anton Koch, Edmund e Alexander Kanoldt, Heinz Hindorf e Ralph Wünsche</i>	<b>pag. 59</b>
	F. GALLI <i>Di «difficoltà svariate» e «ostacoli infiniti»: Frascati e i primi tentativi di allestire un museo archeologico (1883-1936)</i>	<b>pag. 73</b>
	M. DI GREGORIO <i>L'ambiente culturale di Olevano Romano nella prima metà del Novecento attraverso l'analisi delle testimonianze letterarie e pittoriche di alcuni artisti italiani</i>	<b>pag. 91</b>
<b>Notiziario dei Musei</b>	<i>Attività dei Musei 2020-2022</i>	<b>pag. 103</b>
<b>Recensioni</b>	<i>M. Valenti, Artena. Guida al Museo Civico Archeologico “Roger Lambrechts” e al patrimonio archeologico, artistico e architettonico della città, Roma 2022, Palombi Editori, ISBN 978-88-6060-947-2 (G. Ghini)</i>	<b>pag. 151</b>
<b>Rassegna bibliografica</b>	<i>Pubblicazioni inerenti i luoghi del Museumgradtour 2020-2022</i>	<b>pag. 157</b>



## CONTRIBUTI





# L'ambiente culturale di Olevano Romano nella prima metà del Novecento attraverso l'analisi delle testimonianze letterarie e pittoriche di alcuni artisti italiani<sup>1</sup>

Monica Di Gregorio

La fama che accompagna la cittadina di Olevano Romano e il bosco della Serpentara è tradizionalmente legata alla vasta e straordinaria mole di dipinti paesaggistici prodotta soprattutto nell'Ottocento dagli artisti nordeuropei, in particolare tedeschi. La circolazione massiva delle loro opere oltre i confini italiani contribuì in maniera determinante alla conoscenza del paesaggio olevanese rendendolo un modello universale.

Mentre il contributo reso dai pittori d'Oltralpe è ampiamente documentato e oggetto di una ricca letteratura scientifica<sup>2</sup>, il ruolo degli artisti italiani e la misura in cui essi furono attratti dalla bellezza dei luoghi rimangono invece un campo d'indagine scarsamente battuto. La loro frequentazione di questo territorio nel corso dell'Ottocento avviene in ordine sparso e non costituisce un fenomeno artistico rilevante, probabilmente perché il carattere accademico e classicheggiante della formazione italiana era poco incentrato sull'osservazione dal vero del dato naturale<sup>3</sup>.

Nella prima metà del Novecento Olevano è caratterizzata da un clima di grande vitalità e si conferma luogo di ispirazione e di animazione culturale e sociale, in continuità con la tradizione ottocentesca. Tuttavia, con l'avvento del nuovo secolo, il ruolo di artisti e intellettuali italiani appare invece più decisivo. L'analisi di questa temperie vivace e prolifica e di alcuni dei suoi protagonisti, l'importanza di due dipinti inediti attualmente custoditi presso la sede municipale di Olevano per motivi conservativi, forniscono elementi di approfondimento che aiutano a comprendere la varietà di questo ambiente che si rivelò attrattivo sia per il panorama artistico romano sia per quello internazionale<sup>4</sup>. Data l'ampiezza del campo di indagine, in questa sede ci limiteremo ad analizzare i rapporti che legarono Filippo de Pisis, Roberto Marcello (Iras) Baldessari, Antonietta Raphaël Mafai e Antonio Donghi all'ambiente olevanese e quali furono le testimonianze, artistiche e letterarie, di questo loro passaggio.

## Il salotto dei Signorelli, Demetrio Bonuglia e Filippo De Pisis

Nei primi anni Venti del Novecento Olevano è una meta di villeggiatura anche per la Capitale e attira, primo fra tutti, il salotto letterario dei coniugi Angelo Signorelli (1876 – 1952) ed Olga Resnevič (1883 – 1973), entrambi accomunati dalla professione medica filantropica, nonché collezionisti d'arte e amanti della letteratura. Olga, lettrice di nascita, traduttrice di autori russi come Anton Cechov e Fedor Dostoevskij, è considerata una protagonista assoluta del panorama culturale romano, soprattutto a partire dal 1910, anno in cui fonda col marito un salotto letterario presso la loro abitazione in Via XX Settembre, che restò attivo per circa vent'anni<sup>5</sup>. Numerosi intellettuali e artisti entrarono in relazione con i Signorelli: Armando

---

1) Parte dei contenuti del presente articolo, con un taglio specifico rispetto al tema della Serpentara, sono oggetto di un contributo - a firma di chi scrive - nel volume, in corso di pubblicazione, dedicato alla ricorrenza del 150° anniversario del Bosco della Serpentara a cura dell'Accademia di Belle Arti di Berlino. Il titolo provvisorio del volume, passibile di modifiche, è *Im Schlangenhain – Nella Serpentara. 150 Jahre Bosco della Serpentara*, Hg. von Clara Herrmann und Annela Metzger im Auftrag der Akademie der Künste, Berlin, 2024.

2) Cfr. *Gli artisti romantici* 1997, pp. 12-67; RICCARDI 2004.

3) RICCARDI, p. 7, [http://m.amolevano.it/1/upload/1\\_importanza\\_ambiente.pdf](http://m.amolevano.it/1/upload/1_importanza_ambiente.pdf)

4) WINDHOLZ 2017. Questo articolo restituisce un quadro estremamente interessante circa l'internazionalità di Olevano anche oltre il XIX secolo, segnalando, tra i vari aspetti affrontati, le personalità che soggiornarono a Olevano. Soltanto per citarne alcune: Victor Hugo, Antonio Fogazzaro, Grazia Deledda.

5) Sui coniugi Signorelli cfr. GARETTO – RIZZI 2010, II.

Spadini, Giovanni Papini, Auguste Rodin, Ivan Meštrović, Alfredo Casella, Emilio Cecchi, Sibilla Aleramo, Venceslao Ivanov, Eleonora Duse, Filippo De Pisis, Antonio Donghi. D'estate il salotto si spostava in vacanze collettive a Olevano presso l'albergo Roma<sup>6</sup>, luogo in cui Olga continuò a soggiornare con regolarità insieme alla famiglia fino ai primi anni Quaranta. L'hotel le viene segnalato da un altro personaggio chiave della storia culturale olevanese, Demetrio Bonuglia (Olevano Romano, 1900 – ante 1987)<sup>7</sup>, affezionato frequentatore dei Signorelli e soprattutto tra i più convinti promotori dell'istituzione di un museo civico che documentasse l'importanza del paesaggio olevanese nella pittura europea dell'Ottocento<sup>8</sup>.

Trasferitosi a Roma in giovane età, egli esercitò per tutta la vita la professione di avvocato, intrattenendo rapporti duraturi con numerosi artisti, di molti dei quali fu intimo amico e confidente. Meno noto è invece il suo legame con lo scrittore e poeta Aldo Palazzeschi (Firenze, 1885 – Roma, 1974), di cui fu legale ed esecutore testamentario. Decisivo per lui è l'incontro nel 1922 con Filippo de Pisis (Ferrara, 1896 – Milano, 1956) al Caffè Greco di Roma, da cui nacque una profonda amicizia che li legò per tutta la vita. In *Ricordi Romani*<sup>9</sup>, Bonuglia racconta del soggiorno a Cave di De Pisis, nel 1923, quando fu ospite di un certo Rossetto nella Villa Hortensia, dove si trattenne fino all'autunno. In quell'estate egli si trovava a Olevano e andava spesso a trovare l'amico per vedere i suoi lavori. Nel mese di agosto lo ospita nella sua casa e lo conduce a visitare il bosco della Serpentara<sup>10</sup>. Di questa passeggiata De Pisis conserva un ricordo indelebile, come si rileva da una lettera datata 26 settembre 1934 indirizzata all'amico Demetrio, in cui ripercorre con nostalgia i giorni «beati e fugaci» trascorsi a Olevano e la bellezza dei luoghi<sup>11</sup>.

Dal 1920 al 1923 De Pisis esplora il Lazio in bicicletta o col tram dei Castelli Romani, e le memorie di quegli spostamenti sono raccolte in *De Pisis. Passeggiate nel Lazio*<sup>12</sup>. In queste esplorazioni l'attenzione al paesaggio, insieme all'interesse antropologico, è centrale e ben si coniuga con la pratica della pittura che l'artista ha cominciato a sperimentare. Nei suoi racconti riferisce anche delle giornate trascorse a Olevano dettagliando con autentico coinvolgimento le impressioni a contatto con gli abitanti, di cui descrive usi e abbigliamento, il tutto immerso nella suggestione di un mondo arcadico e sospeso nel tempo. Il paesaggio evoca in lui un lontano passato («capre nere [...] ànno qualcosa di arcaico»<sup>13</sup>). Così descrive le donne olevanesi con le olle di rame sulla testa: «Queste figure chiare che avevo visto errare per le strade in alto, in basso nella valle, fra i boschi, fra i vigneti e gli olivi, mi pareva avessero qualcosa di biblico, mi facevano pensare anche a certe incisioni del secolo scorso con bei paesi, alberi, casette e figure, paesaggi disegnati da prospettici e architetti di grido»<sup>14</sup>. Gli scenari biblici con le figure in costumi caratteristici, la luce estiva che permea il paesaggio olevanese fatto di ulivi e vigneti, i dorsi delle montagne dall'«infinita serenità»<sup>15</sup>

6) Sull'albergo Roma si veda WINDHOLZ 2017, pp. 207-211. L'albergo fu inaugurato nel 1870 e chiuso attorno al 1970. Gli eredi dei proprietari della struttura conservano ancora i registri delle presenze, articolati in diversi volumi. Questi testi sono una miniera di informazioni circa le innumerevoli personalità che transitarono per Olevano in quell'arco temporale. Oltre alle testimonianze scritte che riportano impressioni e ricordi, contengono schizzi e disegni lasciati dagli artisti. La digitalizzazione di questo straordinario patrimonio di memorie consentirebbe di far luce in maniera puntuale sulla grande vitalità che caratterizzò Olevano nel periodo preso in esame.

7) In BONUGLIA 1987, p. 114, la redazione della rivista ricorda l'avvocato con un "grato pensiero" perché recentemente scomparso. Il 1987 può quindi essere considerato un *ante quem* per la sua data di morte, non risultando al momento diversamente documentata.

8) Per l'organizzazione del Museo fu istituito un comitato esecutivo composto dal Podestà di Olevano Antonio Sartori, dal segretario Politico del Fascio Giovanni Roccardi, da Demetrio Bonuglia e dal pittore austriaco Emanuel Fohn. Sull'argomento si veda D'AGUANO – DE STEFANI 2009, pp. 59-73. Il Museo venne istituito soltanto nel 1999 grazie al meritevole impegno dell'Associazione AMO (Amici Museo di Olevano) in collaborazione con il Comune. Il Museo è un'istituzione Civica e ha sede in Villa De Pisa.

9) BONUGLIA 1957, p. 112.

10) «A ricambiare quelle mie visite a Cave, verso la metà di agosto venne per alcuni giorni nella mia casa di Olevano. Fu entusiasta della grandiosità del paesaggio che tanto era piaciuto ai pittori del periodo romantico-naturalistico dell'Ottocento, e specialmente a quelli di Germania e dell'Europa settentrionale. Ricordo di averlo condotto, una luminosa mattina di agosto, a vedere la Serpentara, il bosco di antichissime querce lungo la strada che sale verso Subiaco, ancora intatto come al tempo in cui vi aveva dipinto Camillo Corot nel primo viaggio in Italia del 1827. Poi salimmo fino a Bellegra [...)], BONUGLIA 1957, p. 114.

11) BONUGLIA 1966, p. 46.

12) DE PISIS – ZANOTTO 1993.

13) DE PISIS – ZANOTTO 1993, p. 108.

14) DE PISIS – ZANOTTO 1993, pp. 107-108.

15) DE PISIS – ZANOTTO 1993, p. 108





Fig. 1 – Giuseppe Iras Baldessari, *Paesaggio di Olevano*, 1925 – 1930 (Sede del Municipio, Olevano Romano)

sono le atmosfere che De Pisis cattura e conserva vivide nella memoria, e le descrive come se avesse sotto gli occhi una veduta di Olevano di Joseph Anton Koch.

La sua produzione artistica, che in quegli anni era ancora agli esordi, tuttavia si concentra sulle nature morte e non sul paesaggio.

E proprio con le nature morte realizzate a Cave nell'estate del 1923, oltre ad altri dipinti e cartoni, di ritorno a Roma De Pisis allestisce nel ridotto del teatro Nazionale la sua prima mostra. Nonostante l'evento non avesse suscitato l'interesse della critica ebbe tuttavia fortuna tra i collezionisti. Angelo Signorelli acquistò un buon numero di opere, che Bonuglia riferisce di aver rivisto anni dopo in casa degli eredi<sup>16</sup>.

A testimonianza, infine, dei profondi legami tra l'artista e la famiglia Signorelli, è la fitta corrispondenza che intercorse tra lui e Olga: le cinquanta lettere che il pittore scrisse all'amica nel corso di un'intera vita (egli la conobbe giovanissimo), furono raccolte e pubblicate da lei con una sua prefazione diversi anni dopo la morte di De Pisis<sup>17</sup>.

### Un futurista dipinge il paesaggio di Olevano

Non troppo distante dai ricordi di De Pisis si colloca l'opera di un artista la cui presenza a Olevano in quegli anni risulta a tutt'oggi non segnalata. Lo testimonia l'inedita tela di grande formato con *Paesaggio di Olevano*<sup>18</sup> (fig. 1), la cui elevata qualità tecnica e interpretativa la pone tra le più significative rappresentazioni italiane del paesaggio olevanese. L'autore è Roberto Marcello (Iras) Baldessari (Innsbruck, 1894 – Roma, 1965), la cui notorietà è principalmente legata alla sua produzione futurista<sup>19</sup>.

16) BONUGLIA 1987, p. 111.

17) DE PISIS 1967.

18) Olio su tela, MNR

19) Sulla produzione futurista di Iras si veda <https://baldessari-futurista.it/>



Fig. 2 - Antonietta Raphaël Mafai, *Paesaggio di Olevano*, 1928 – 1929 (Museo Novecento – Collezione Alberto della Ragione, Firenze)

Dopo aver completato gli studi all'Accademia di Belle Arti di Venezia nel 1914<sup>20</sup>, Iras si trasferisce a Firenze dove aderisce alla cosiddetta corrente fiorentina del movimento futurista basata sul metodo analitico di Umberto Boccioni<sup>21</sup> e intreccia relazioni di amicizia con i principali esponenti, tra cui Filippo Tommaso Marinetti e Ottone Rosai. Nel 1919, con una decina di opere, partecipa a Milano alla *Prima Mostra Nazionale Futurista*. Un anno dopo ha inizio quello che egli stesso definisce il suo vagabondaggio attraverso l'Europa<sup>22</sup>. In particolare, predilige la Germania, dove spinge il suo lavoro ai limiti dell'astrattismo. Per distinguersi dal pittore e architetto Luciano Baldessari, presente con lui a Berlino negli stessi anni, dal 1923 decide di firmarsi con la sigla IRAS, corrispondente alla lettura rovesciata delle ultime quattro lettere del cognome. Tornato in Italia nel 1925, riprende contenuti figurativi iniziando a Roma una serie di puntesecche. All'inizio degli anni Venti i paesaggi scompaiono dalla sua produzione per poi ricomparire dal 1924.

Il *Paesaggio di Olevano* presenta una pennellata vibrante e mosca, soprattutto nelle chiome degli alberi, dove le fronde sono scosse dal vento con un tratteggio difficile da riscontrare nella produzione di Iras. Al centro è il borgo con la scomposizione in volumi degli edifici e la sagoma inconfondibile della sua torre. In quest'opera la poetica futurista è ormai superata. Iras sembra piuttosto citare la lezione di Cézanne, a cui è particolarmente debitore dopo la parentesi fiorentina. Il quadro è firmato in basso a sinistra *Iras*. Dal momento che nella seconda metà degli anni Venti è a Roma, mentre dal 1930 al 1935 è di nuovo all'estero, è facile immaginare che durante il periodo romano abbia visitato Olevano e che questa grande tela sia stata realizzata in quell'arco di tempo. Chi l'abbia commissionata e come sia giunta nella sua attuale sede, sono aspetti ancora da chiarire.

### Olevano Romano in chiave *fauve*

Il *Paesaggio di Olevano* (fig. 2) di Antonietta Raphaël Mafai (Kaunas, Lituania 1895 – Roma 1975), datato dalla bibliografia 1928/29, attesta che anche questa artista è stata attratta dall'ambiente e dal paesaggio

20) In quell'anno vince il Premio Scala dell'Accademia per il paesaggio: <https://baldessari-futurista.it/biografia/>

21) SCUDIERO 2008, p. 29.

22) Cfr. MARONI 1962.

di Olevano<sup>23</sup>. Gli anni indicati per la sua esecuzione trovano riscontro nel fatto che nel febbraio del 1930 Antonietta si trasferisce a Parigi dove si trattiene per quasi quattro anni, ad eccezione di brevi intervalli a Londra e a Roma. La cronologia per il dipinto di Olevano non dovrebbe quindi andare oltre il mese di gennaio del 1930.

La veduta del borgo è immersa in un'atmosfera dai tratti quasi *fauve*, permeata dal colore materico e acceso, in una soluzione espressiva e compositiva profondamente diversa dalla cultura ufficiale che in quegli anni si identificava nel contesto di Ritorno all'Ordine, inteso come un richiamo ai valori della tradizione classica italiana. Lo scorcio con le case arroccate sul costone di roccia è ripreso lateralmente con uno sviluppo piramidale, senza intenti di fedeltà al dato reale, ma la torre posta al vertice dell'abitato rende facilmente riconoscibile le forme del centro storico di Olevano. Antonietta Raphaël Mafai è un'artista eclettica, espressione di più culture che ha assorbito dalle sue origini lituane e dai suoi frequenti viaggi attraverso l'Europa. Nei primi lavori che espone, Antonietta viene notata dalla critica per la sua libertà espressiva, scevra da condizionamenti. I critici di quegli anni colgono la sua anima russa e trovano particolarmente efficaci i paesaggi e le vedute di Roma, dove, con l'accostamento e la scelta dei colori, propone qualcosa di poetico<sup>24</sup>.

Insieme al marito Mario Mafai, con cui fonda attorno al 1926 la cosiddetta *Scuola di Via Cavour* o anche *Scuola Romana*, l'artista partecipa al *Premio Olevano 1955* istituito da Coriolano Belloni, che vide 83 opere in concorso di artisti italiani e stranieri. La Raphaël vi prese parte con due quadri: *Vallata di Olevano*; *Olevano visto da Castiglione*<sup>25</sup>. Grazie alle informazioni riportate sul retro della tela, siamo in grado di identificare la seconda opera del *Premio* con il *Paesaggio* di Firenze. Infatti, un cartellino posto sul retro della tela riporta: «Antonietta Raphael / Via Ippolito Pindemonte 30 / ROMA / Olevano vista dalla passeggiata / dal Castiglione / Prezzo £. 180.000»<sup>26</sup>.

### Antonio Donghi e il *Paesaggio recuperato*

Il *Paesaggio di Olevano*<sup>27</sup> (fig.3) chiude il nostro breve *escursus* attraverso alcune tra le più rilevanti testimonianze artistiche italiane che resero omaggio, nella prima metà del Novecento, alla tradizione paesaggistica di Olevano.

La tela è firmata e datata in basso a destra *Antonio Donghi 55* e fu presentata dall'artista al *Premio Olevano* aggiudicandosi il primo posto nella categoria degli artisti italiani, mentre il *Paesaggio di Olevano* di Alfonso Avanesian risultò primo tra gli stranieri<sup>28</sup>.

Il *Paesaggio* di Donghi (a oggi non presente nel *corpus* ufficiale dell'artista) e la sua frequentazione di Olevano, sono stati inspiegabilmente trascurati dalla letteratura specialistica. Eppure, egli appare come un filo conduttore che unisce più punti della variegata rete di relazioni che si intreccia nella cittadina laziale. Donghi frequentava il salotto di Olga, ed Angelo Signorelli fu uno dei primi ad acquistare quadri di Donghi quando egli era ancora agli esordi. Conosceva bene Demetrio Bonuglia: nell'archivio di Aldo Palazzeschi è conservata una cartolina inviata da Palestrina che riporta la data del 1° novembre 1959, indirizzata allo scrittore e firmata da Bonuglia, Donghi, Luce e Sante Monachesi<sup>29</sup>. L'avvocato, tra l'altro,

23) Il quadro è conservato presso il Museo Novecento – Collezione Alberto Della Ragione, Firenze; olio su tela cm. 40 x 60. L'opera è firmata a pennello in basso a destra *Raphaël*. Come segnalatomi dalla Direzione del Museo di Firenze, la sua datazione è riportata in un cartellino sul retro del dipinto, sul telaio, relativo ad una mostra tenutasi a Verona nel 1988 dal titolo "Le scuole romane", dove è indicato 1928/29 (Comune di Verona / Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea / anno 88 / Mostra "Le Scuole Romane" / Autore Ant. Raphael (Raccolta / Alberto della Ragione - Fi) / Titolo / Tecnica "Paesaggio di Olevano" 1928/21 / Misure olio su tela cm. 40 x 60). Sull'opera si veda inoltre *La Raccolta* 1970, pp. LII, 166 / f. 166; *Raccolta d'arte* 1987, p. 41; *Scipione Mafai* 1987, pp. 35, 72, n. 33 / f. 35.

24) Cfr. *Antonietta Raphaël* 2003; APPELLA 2016.

25) *Premio Pittura Olevano* 1955, p. 12.

26) L'informazione mi è stata gentilmente fornita dalla Direzione del Museo Novecento di Firenze.

27) Olio su tela, cm 40 x 40.

28) *Premio Pittura Olevano* 1955, p. 11. L'opera è conservata presso la sede municipale di Olevano Romano.

29) <https://www.ad900.it/Schede/Get?id=22718&q=donghi>



Fig. 3 – Antonio Donghi, *Paesaggio di Olevano*, 1955. Dopo il restauro (Sede del Municipio, Olevano Romano)

doveva essere molto vicino al pittore se in un catalogo del 1990 a lui dedicato, i curatori citano Bonuglia tra le testimonianze<sup>30</sup>. Ma soprattutto Antonio Donghi dovette scoprire Olevano e il suo territorio ancor prima della partecipazione al *Premio*. Del 1937 è infatti un *Tramonto a Olevano Romano*<sup>31</sup>, firmato e datato, in collezione privata, mentre nel 1950 circa dipinge *La porta di Genazzano*, in collezione Erminio Pennacchini di Roma<sup>32</sup>.

Quello paesaggistico è un genere a cui Donghi comincia a dedicarsi molto presto adottando elementi stilistici che si mantennero costanti in tutta la sua produzione. Maria Teresa Benedetti li coglie con estrema precisione: «I paesaggi, sempre rigorosamente privi di presenze umane, evolvono da rigide scan-

30) FAGIOLO DELL'ARCO – RIVOSECCHI 1990. Bonuglia è citato nei ringraziamenti.

31) BENEDETTI – RIVOSECCHI 2007, p. 82. Olio su tela, cm 40 x 50, firmato e datato in basso a destra "Antonio Donghi 37". Il dipinto fu acquistato nel 1945 circa dalla moglie del pianista Rodolfo Caporali, su consiglio del noto compositore Goffredo Petrassi. Donghi espone il *Tramonto* insieme ad altri paesaggi in una mostra nel 1938 a Roma, Galleria Jandolo.

32) FAGIOLO DELL'ARCO – RIVOSECCHI 1990, p. 228. Olio su tela, cm 40 x 50.



Fig. 4 - Antonio Donghi, *Paesaggio di Olevano*, 1955. Prima del restauro (Sede del Municipio, Olevano Romano)

sioni geometriche verso più poetiche indagini di natura, nella resa di alberi accostati gli uni agli altri, a creare viluppi compatti, di soffice consistenza pulviscolare, “con una pulizia da ermellino”, dirà Roberto Longhi<sup>33</sup>. Lo stesso Donghi definì i suoi quadri «piccoli e miniati», frutto di «molto lavoro»<sup>34</sup>. Anche le dimensioni dei suoi paesaggi sono molto simili e tendenti alla forma quadrata (45x45; 40x50; 40x40). Queste caratteristiche, sia compositive sia di formato, le ritroviamo anche nella tela di Olevano. Il paesaggio, privo di figure, si articola su tre piani paralleli digradanti. Sullo sfondo i profili azzurri dei monti si perdono all’orizzonte e appaiono immersi in una nebbiolina che li rende rarefatti con l’aumentare della profondità. Il borgo di Olevano è una piccola miniatura, riconoscibile nel piano centrale a destra; i campi coltivati, dalle forme geometriche ordinate, sembrano un lavoro di cesello. In primo piano, un folto gruppo di diverse tipologie di alberi assume le sembianze di un bosco: ci piace pensare che si tratti di un omaggio del maestro alla Serpentara.

Il *Paesaggio* del ’55 è stato oggetto nel 2021 di un intervento di restauro conservativo che ha restituito al dipinto una piena leggibilità<sup>35</sup>.

Al momento dell’intervento la tela si presentava in una situazione particolarmente compromessa a causa di un’infiltrazione sulla parete dove il quadro è stato per lungo tempo esposto (fig. 4). I diffusi sollevamenti e deformazioni della sottile pellicola pittorica (fig. 5) provocati dall’umidità hanno causato distacchi di frammenti che si sono andati a depositare alla base del dipinto, tra il vetro e il *passpartout*.

33) BENEDETTI – RIVOSECCHI 2007, p. 13.

34) BENEDETTI – RIVOSECCHI 2007, p. 14.

35) Il restauro è stato condotto dal “Consorzio le Arti – Restauro e Conservazione” ad opera di Antonella Amoruso, Elisabetta Biscarini e Silvia Pissagroia, sotto la direzione di chi scrive e sotto l’alta sorveglianza della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l’Area Metropolitana di Roma, la Provincia di Viterbo e l’Etruria Meridionale (Funzionario storico dell’arte, Angela Catalano). L’intervento è stato finanziato con contributo della Regione Lazio, ai sensi della L.R. 24/2019 - annualità 2021, con la compartecipazione del Comune di Olevano Romano.



Fig. 5 - Antonio Donghi, *Paesaggio di Olevano*, 1955. Prima del restauro, dettaglio (Sede del Municipio, Olevano Romano)

La situazione, negli anni, è stata aggravata anche dalla presenza del vetro che ha agevolato l'avanzata del degrado. La prima fase di intervento ha riguardato la messa in sicurezza dei sollevamenti di pellicola pittorica, e successivamente sono stati ricollocati quei frammenti di maggiori dimensioni che per loro conformazione hanno consentito l'individuazione della posizione originaria. Dopo il consolidamento preliminare, si è proceduto con la pulitura della superficie e quindi con il consolidamento generale della pellicola pittorica e la foderatura dei bordi per il rimontaggio della tela sul telaio. Le lacune sono state risarcite con stuccature, reintegrate ad acquerello e dopo una verniciatura della superficie a scopo protettivo, rifinite con colori a vernice. Per motivi conservativi, si è rimontato il dipinto alla cornice senza l'interposizione del vetro<sup>36</sup>.

L'importanza che il paesaggio di Olevano ha rivestito nella storia della pittura è stata quasi sempre interpretata in chiave europea e circoscritta principalmente alle opere prodotte nell'Ottocento da artisti stranieri. Il contributo degli italiani alla diffusione di questo modello paesaggistico è stato marginale e la bellezza dei luoghi non ha evidentemente esercitato, su di loro, un fascino tale da rendere Olevano un luogo di produzione attrattivo. Eppure, questo approccio cambia con l'avvento del nuovo secolo e la cittadina si anima della presenza di personalità italiane che lasciano traccia del loro passaggio a Olevano in memorie e dipinti di indubbia bellezza.

L'ambiente culturale di Olevano nella prima metà del Novecento e l'analisi di alcune opere frutto in qualche modo di quella atmosfera dinamica e vivace che abbiamo presentato in questa sede sono dunque da considerarsi degli spunti di riflessione che meriterebbero ulteriori approfondimenti, anche seguendo direttrici di indagine di carattere multidisciplinare. Basti pensare alla mole di dati conservati nei registri dell'albergo Roma che potrebbero restituire un quadro estremamente interessante non solo rispetto all'analisi delle presenze, ma anche sotto il profilo della storia della ricettività in questo territorio e delle sue trasformazioni con il progredire dei mezzi di trasporto e delle vie di comunicazione.

36) Le informazioni riferite sull'intervento conservativo condotto sulla tela di Donghi sono state estratte dalla relazione tecnica di restauro prodotta dalla ditta incaricata.

## Abbreviazioni bibliografiche

*Antonietta Raphaël* 2003

*Antonietta Raphaël. Opere dal 1933 al 1974*, catalogo della mostra, (Matera, 5 luglio – 30 settembre 2003), curr. G. Appella – F. D’Amico – N. Vespignani, Roma.

APPELLA G. 2016

*Antonietta Raphaël. Catalogo generale della scultura*, Torino

BENEDETTI M. T. – RIVOSACCHI V. 2007

*Antonio Donghi 1897 – 1963*, catalogo della mostra (Roma – Complesso del Vittoriano, 16 febbraio – 18 marzo 2007), Milano.

BONUGLIA D. 1966

*Lettere di De Pisis 1924-1952*, Milano.

BONUGLIA D. 1987

*Ricordo di De Pisis a Roma. (Nel trentesimo anniversario della morte)*, in «La strenna dei Romanisti» 48, pp. 101-114.

D’AGUANO M. – DE STEFANI S. 2009

*Appendice documentaria*, in *Artisti europei in Olevano e nella terra degli Equi*, cur. P. A. De Rosa, Olevano Romano, pp. 59 –73.

DE PISIS F. 1967

*Lettere a un’amica. 50 lettere a Olga Signorelli (1919 – 1952)*, Milano.

DE PISIS B. – ZANOTTO S. 1993

*De Pisis. Passeggiate nel Lazio*, Roma.

FAGIOLO DELL’ARCO M. – RIVOSACCHI V. 1990

*Antonio Donghi. Vita e opere*, Torino.

GARETTO E. – RIZZI D. 2010

*Archivio russo-italiano VI. Olga Signorelli e la cultura del suo tempo*, vol. II, Salerno.

MANTURA B. - RIVOSACCHI V. 1993

*Antonio Donghi 1897-1963*, catalogo della mostra (Roma - Palazzo delle Esposizioni, 30 giugno – 5 settembre 1993), Roma.

MARONI R. 1962

*Roberto IrasBaldessari. Pittore e incisore*, con note autobiografiche dell’artista, Trento.

MONTI R. – RAGGHIANI F. 1970

*La Raccolta Alberto della Ragione*, Firenze.

*Premio Pittura Olevano 1955*

*Premio Pittura Olevano 1955. Catalogo delle opere presentate* (Roma – Palazzo Venezia, 10 – 30 ottobre 1955), Roma.

RICCARDI D. 1997

*Il fascino del paesaggio italiano. Gli artisti romantici tedeschi del primo Ottocento a Olevano Romano e luoghi limitrofi*, in *Gli artisti romantici tedeschi del primo Ottocento a Olevano Romano*, catalogo della mostra (Olevano Romano, 1997), Milano, pp. 12 – 67.

RICCARDI D. 2004

*Olevano e i suoi pittori*, Roma.

RICCARDI D.

*L'importanza dell'ambiente naturale di Olevano Romano e i luoghi limitrofi per la pittura di paesaggio europea dell'Ottocento*

[http://m.amolevano.it/1/upload/1\\_importanza\\_ambiente.pdf](http://m.amolevano.it/1/upload/1_importanza_ambiente.pdf)

SCALIA F. 1987

*Raccolta d'arte contemporanea Alberto della Ragione*, Firenze.

SCUDIERO M. 2008

*Polifonia, convergenze ed opposizioni nell'opera futurista di Roberto Marcello Baldessari e Fortunato Depero*, in *Baldessari e Depero. Futurismi a confronto*, catalogo della Mostra (Forlì - Fondazione Dini Zoli Arte contemporanea, 11 maggio - 13 luglio 2008), cur. M. Scudiero – M. Vanni, Poggibonsi.

*Scipione Mafai Raphael* 1987

*Scipione Mafai Raphael nella collezione A. Della Ragione del Comune di Firenze*, Bologna.

TIBERTELLI DE PISIS P. - BONUGLIA D. 1957

*Mio fratello De Pisis - Ricordi Romani*, Milano.

WINDHOLZ A. 2017

*La prima colonia d'artisti in Europa: Olevano*

[https://www.academia.edu/38762259/La\\_prima\\_colonia\\_d\\_artisti\\_in\\_Europa\\_Olevano](https://www.academia.edu/38762259/La_prima_colonia_d_artisti_in_Europa_Olevano)





# MUSEUMGRANDTOUR

Papers online



NUMERO 2 | 2023